

OSPEDALI, STORIA DELLA MEDICINA, SALUTE PUBBLICA E ANTICHI MEDICAMENTI NEL TRAPANESE

La città di Trapani fu sede di un importante scuola di medicina teorica e pratica che, su Privilegio di Carlo V, concedeva la laurea dottorale ai giovani studenti i quali, una volta divenuti protomedici, potevano impartire lezioni di medicina su concessione di Papa Paolo III con Bolla Papale del 1543 (G. Abate, cap. XLVII). Diversi aspetti della professione medica e, in generale, dell'assistenza sanitaria nel trapanese emergono dalle carte di antichi nosocomi esistenti in città e, oggi, custodite dall'Archivio di Stato, tra i quali l'Ospedale Sant'Antonio, un tempo ubicato nell'attuale Piazza Lucadelli; l'ospedale dei Pellegrini e dei Convalescenti e quello di San Sebastiano o degli Incurabili. Qui esercitarono la professione medica esimi cittadini che, spesso, acquisirono una fama che travalicò i confini del Regno: tra questi il medico Pietro Parisi che arginò le epidemie di peste scoppiate a Trapani nel 1575 e a Malta nel 1593.

Dagli archivi di questi istituti provengono libri mastri di grandi dimensioni (**FIG. 1**), con coperte di cuoio riccamente decorate, in cui è riportata la contabilità relativa a medicinali, cibo, materassi e lenzuola per gli ammalati, salari di medici e infermieri e del personale di servizio.



FIG. 1.

1788 - 1821

Libro mastro di introiti ed esiti dell' "**Ospedale dei Convalescenti Pellegrini**" (fondato nei primi decenni del '600 per ospitare i pellegrini che arrivavano, ammalati, nella città di Trapani) e dell' "**Ospedale degli "Incurabili"**" o di S. Sebastiano (istituito alla metà del '500 alle spalle dell'attuale Chiesa del Purgatorio per persone affette da malattie contagiose o considerate "incurabili") riuniti l'11 ottobre 1799 sotto un'unica amministrazione con la denominazione di "**Ospedale dei Convalescenti Pellegrini e Incurabili**" nella sede degli "Incurabili" e comprendente: *spese per fabbrica e acconci, vitto giornaliero, convalescenza, medicinali, suppellettili, salari di medici, infermieri, lavandaie e bidelli, spese per liti e scritture, manutenzione degli alloggi dei poveri al pianterreno dell'Ospedale cui il sabato veniva elargito un sussidio, limosine per i pellegrini e per il mantenimento degli incurabili e, infine, spese per gli infermi militari.*

Ospedale dei Convalescenti Pellegrini e Incurabili, Contabilità, b. n. 3.

Tra le carte degli ospedali si conservano, inoltre, carteggi che riguardano i ricoveri, l'operato dei medici e le modalità di intervento terapeutico. Emblematico, ad esempio, è il caso del paziente Ignazio Scarpitta, la cui triste vicenda, avvenuta nel 1853, emerge dall'archivio dell'Ospedale S. Antonio, permettendo di ricostruire l'intera sequenza degli sfortunati accadimenti: dal trasferimento d'urgenza dal nosocomio marsalese, dove aveva subito un primo intervento chirurgico, alla diagnosi medica effettuata nell'ospedale trapanese, fino all'ispezione autoptica del suo cadavere, con tanto di dettagli sullo smembramento del corpo (FIG. 2).

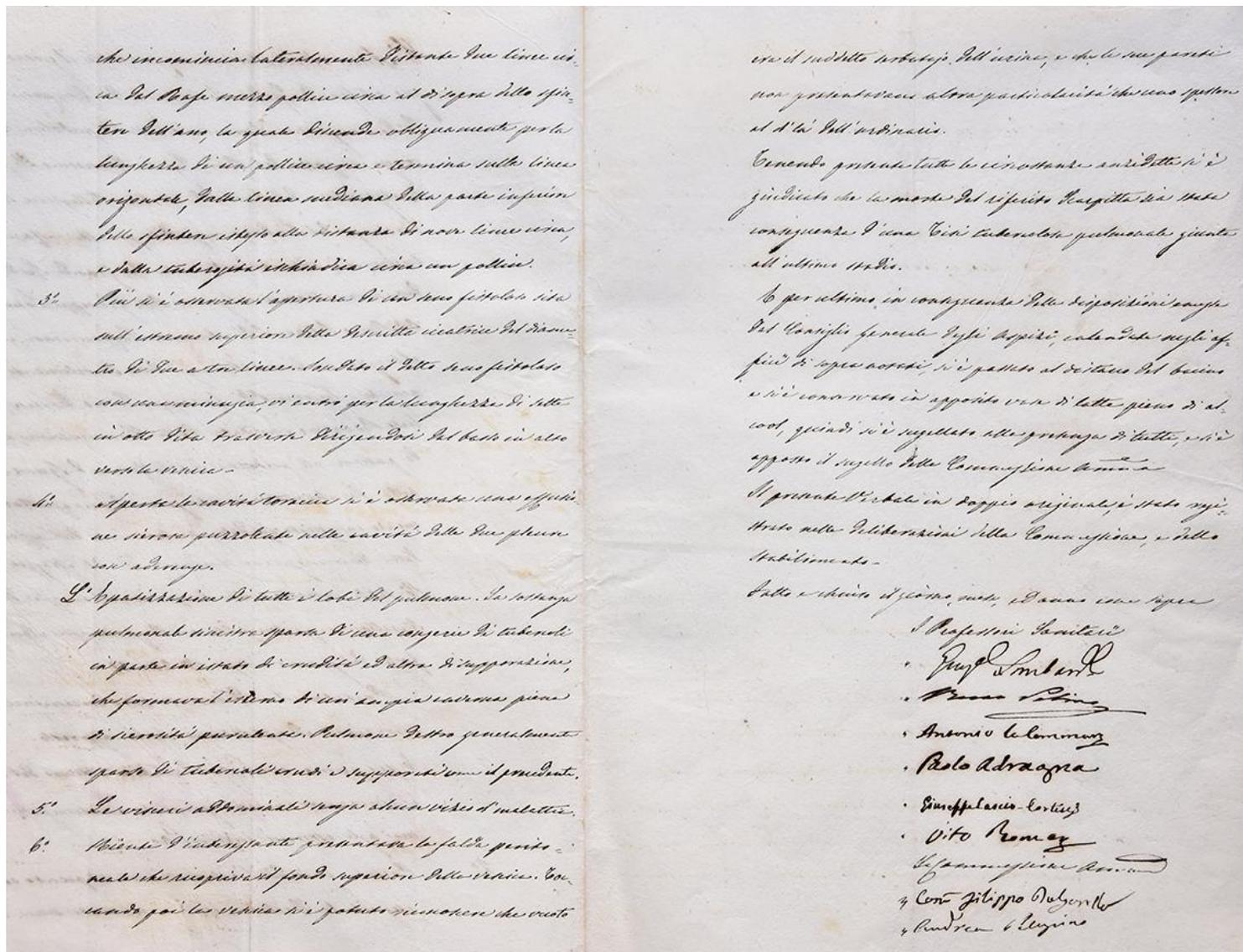


FIG. 2.

1853 giugno 2, Trapani

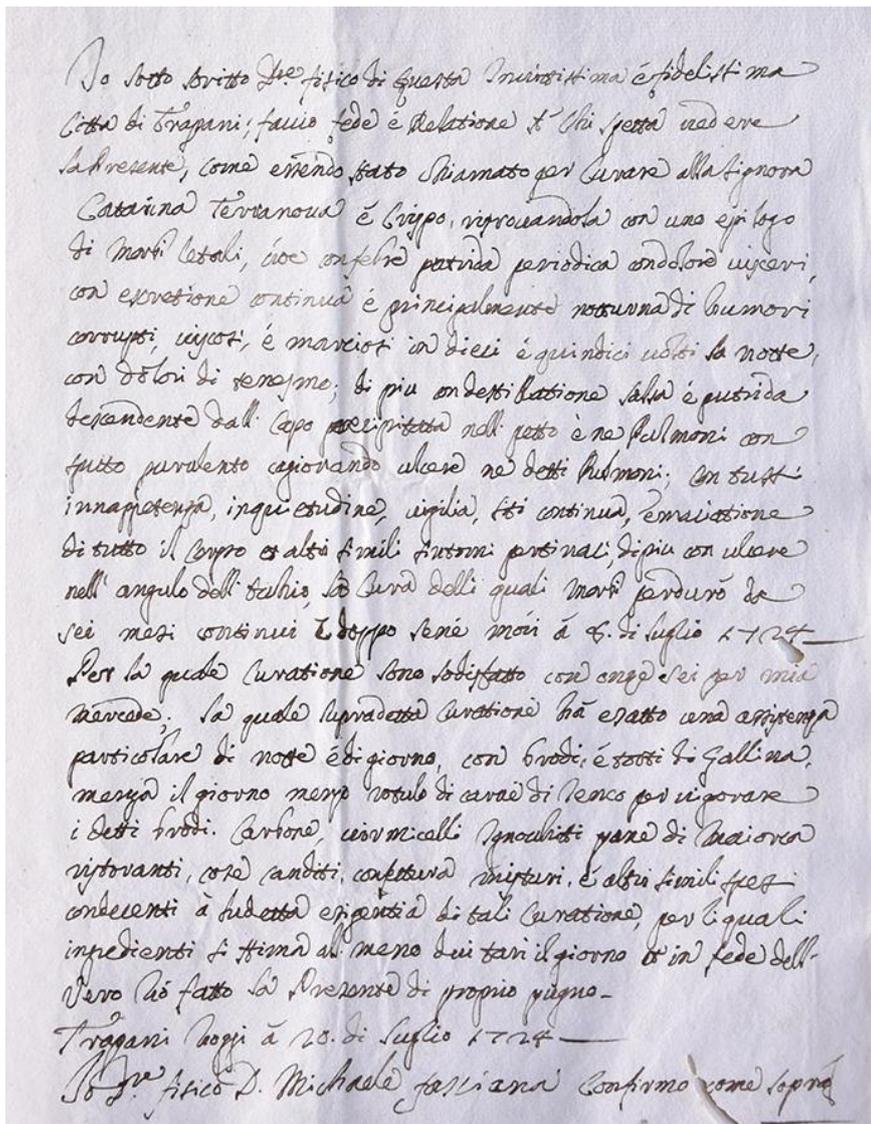
L'Intendente di Trapani, in qualità di Presidente del Consiglio generale degli Ospizi di Trapani, ordina ai medici competenti l'ispezione autoptica del cadavere dello Scarpitta, descrivendo nei dettagli gli interventi utili allo smembramento del corpo, come la resezione delle braccia, della gabbia toracica e del bacino che, insieme alla vescica e al colon, fu destinato alla conservazione sotto alcol e sugellanti, per finalità scientifiche.

Ospedale S. Antonio, b. n. 20, fasc. n. 28.

In Sicilia la professione medica fu regolata per la prima volta con le *Constitutiones federiciane* del 1231, con le quali vennero emanate norme di deontologia professionale e di polizia sanitaria finalizzate all'ordine della disciplina nel regno svevo.

A partire dal 1407, con i *Capitula pro regimine speciarorum Sicilie* di Martino II, la professione fu vigilata dal Protomedico Generale di Sicilia, che risiedeva a Palermo e che aveva alle sue dipendenze i protomedici provinciali che svolgevano attività ispettiva.

I medici si distinguevano in medici cerusici (o chirurghi), in possesso del solo diploma abilitante, e in medici fisici, con una formazione accademica. Era loro competenza la diagnosi delle malattie e la prescrizione dei medicinali, per i quali ricevevano un onorario in base al tipo di prestazione fornita, alla frequenza e agli orari di visita (**FIG. 3**).



Io sotto scritto Medico fisico di questa Università e fedelissimo
Città di Trapani, fauco fede e Relazione di M^o Pietro una
la presente, come etiam fatto chiamato per curare alla signora
Caterina Terranova e Crispo, riprovandola con una serie
di mali letali, cioè febbrè putrida periodica con dolore visceri,
con escrezione continua e principalmente notturna di humori
corrupti, viscosi, e marciati in dieci e quindici volte la notte,
con dolori di renne, di più con detti battone salivari e putrida
dependente dall' capo precipitata nel petto e ne' polmoni con
fatto purulento cagionando ulcere ne detti polmoni; con tutti
inappetenza, inquietudine, vigilia, etc. continua, emissione
di tutto il corpo et altri simili sintomi personali; di più con ulcere
nell' angolo dell' testia, la cura della quali mali perdurò da
sei mesi continui e dopo serà morì a 6. di luglio 1724.
Per la quale curazione sono sottoposto con ogni dei per mille
scandole, la quale supradetta curazione ha esatto una assistenza
particolare di notte et di giorno, con brodi, e tozzi di gallina,
maceda il giorno meno rotule di carni di pecora per vigorare
i detti brodi. Carboni, vermicelli, ignocchitti pane di maiorca
ristoranti, cose canditi, confettura misture, e altri simili fructi
conducanti a buona epigonia di tali curazione, per i quali
impedimenti si stima al meno due tari il giorno et in fede dell'
vero ho fatto la presente di proprio pugno.
Trapani hoggi a 20. di luglio 1724.
Io D. Michele fasciana Confirma come sopra

FIG. 3. 1725 luglio 17, Trapani

Attestazione rilasciata dal medico fisico Michele Fasciana sulla diagnosi, le cure e l'onorario ricevuto per lo svolgimento delle sue competenze in occasione della malattia della defunta donna Caterina Terranova e Crispo, affetta da *febbre putrida periodica con dolore ai visceri, con escrezione continua e principalmente notturna di humori corrupti, viscosi e marciosi, sputo purulento, inappetenza, inquietudine, siti continua, emaciazione di tutto lo corpo* e curata per sei mesi, di giorno e di notte, con brodi e tozzi di gallina, vermicelli, ignocchitti, pane di maiorca, cose canditi, confettura, misture ed altri simili spezi, per una spesa totale di due tari al giorno e di sei onze per l'onorario.

Notai di Trapani, Vincenzo Falco, minute n. 11839, c. 97r.

Tra le carte del convento di S. Domenico di Trapani è stato possibile ritrovare alcune prescrizioni mediche risalenti al XVIII secolo, tra le quali un piano terapeutico, probabilmente per la cura dell'artrosi, redatto dal medico fisico trapanese Arceri per il giudice don Bernardino Testagrossa, fratello del priore del convento padre Francesco Testagrossa, basato sulla somministrazione combinata di medicinali universali, particolari e topici (FIG. 4) e una ricetta comprendente un vino medicinale a base di sangue di tartaruga (FIG. 5)

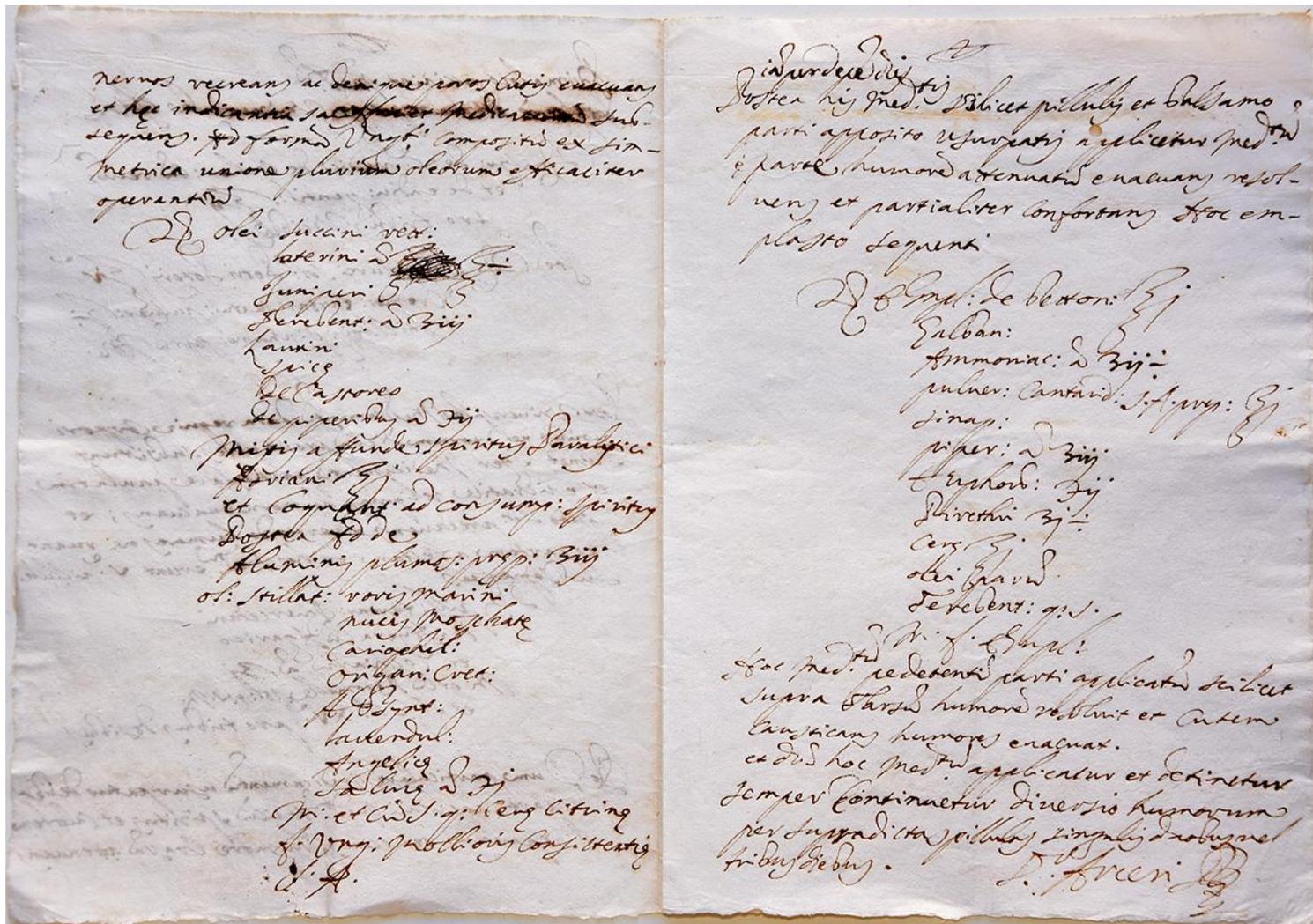


FIG. 4.

Sec. XVIII

Piano terapeutico redatto dal medico fisico Arceri per il giudice don Bernardino Testagrossa, contenente la prescrizione di un *medicamentum universale* a base di *scioppu de cinque radici de cichoria* con *endivia gentile* da associare a polveri sottili di *fiori aurei*, *cinammo* e *cremor tartari*, al quale aggiungere a piccole dosi, dopo uno o due giorni, un *medicamentum particolare* a base di *tartaro Quercetano* e *mercurio Rodomalle*, utile all'evacuazione *reliquias humorum* e al quale va unito un *medicamentum topicum*, costituito da un unguento da massaggiare per dieci giorni nella parte dolente e *compositum ex simmetrica unione* di olii essenziali, insieme ad un distillato di *rosis marini*, *nucis moschate*, *caciophili*, *origani*, *absintio*, *calendula*, *angelica*, *salvia*, e ad un unguento per la pelle a base di *dettoni*, *salbani*, *ammoniaca*, *pulveris cantaridi*, *sinapi*, *piper*, *triphoid*, *pirethri*, *cera*, *olei eparum*.

Corporazioni religiose soppresse di Trapani, Convento di S. Domenico, b. n. 61.

Sango di tartucha un
 vino bianco
 Olio rosato
 Latte di crapa
 Aqua viti
 Suchu di porcillana

 Una ~~camisa~~ camisa di pro funata di incenzu
 e muncui.
 Un'onza di unsema di sciuri di persicha
 ad hore 17 ondui gedita di brodo d'apresso
 ogni tri o quattro giorni

FIG. 5.

Sec. XVIII

Prescrizione medica contenente la ricetta di un vino medicinale a base di tartucha, vino bianco, aglio rosato, latte di crapa, aqua viti, suchu di porcillana, preparazione farmaceutica a cui viene aggiunta l'applicazione di una camisa profumata di incenzu e muncui e la somministrazione di brodo d'apresso condito con sema di sciuri di persicha...ogni tri o quattro giorni.

Corporazioni religiose soppresse di Trapani, Convento di S. Domenico, b. n. 61.

Una volta prescritti, i medicinali venivano preparati dall'aromatario che li doveva comporre, garantendone la conservazione fino al momento della somministrazione. Gli aromatarî avevano una formazione *per tradizione* acquisita al di fuori dalle aule universitarie e fondata su nozioni di erboristeria, farmacopea e

medicina: era fondamentale, infatti la conoscenza dei medicinali semplici di origine vegetale e animale e delle loro caratteristiche organolettiche per trarne le migliori proprietà terapeutiche.

Svolgevano la loro attività all'interno delle aromaterie che divennero oggetto, nel tempo, di una costante vigilanza da parte del Protomedicato generale, un organo centrale di antica origine con sede a Palermo, da cui dipendevano le corti protomedicali, organi periferici con funzioni ispettive presenti in ogni distretto (FIG. 6).

L'anno millesimoottocentesimoquattromillesimo
 Il giorno venticinque Maggio
 Nel Comune di Santa Ninfa
 Noi D. in Medicina D. Luigi Di Stefano
 Protomedico Sostituto D. in Medicina
 D. Luigi Auda Fisico D. Vincenzo
 Barbato Aromatario Poliziere, assistenti
 ed il regio cancelliere D. Giacomo Bar-
 bora dell'azione del D. Luigi Di Stefano
 unitamente all'agente di polizia del regio
 il regio agente scriviamo le vicende di fatto
 mediche e farmaceutiche in questo Comune di Santa
 Ninfa dell'art. 11. del Reg. Generale del
 regio al Reg. Decreto N. 75. Giugno 1844.
 Delle Circolari del Signor Protomedico Ge-
 nerale N. 17. Maggio 1844 e N. 77. 1516. De-
 po d'aver avvertito legalmente l'ispe-
 zione farmaceutica ci siamo recati in qua-
 ra luogo nell'aromatario del Signor Di-
 cessoro Barbato quale trovavasi aperta
 ci abbiamo fatto esibire il privilegio di
 abilitazione che si era ottenuto, empi-
 tuito alle sagge disposizioni, e i di-
 biamo alle pretese di tutti gli intere-
 ssati passate all'agente di polizia
 i conosciuti colleghi del vegetario, che
 anche ci ha esibito, e ci siamo occupati
 della buona manipolazione, e della
 padronanza, e delle droghe depositate in detto

FIG. 6.

1845 maggio 26, Santa Ninfa

Verbale di visita a diverse farmacie e aromaterie del Comune di Santa Ninfa effettuata, in osservanza al regio decreto del 25 giugno 1844, da una commissione composta dal Protomedico sostituto, un dottore in medicina, un aromatario, un cancelliere, un usciere e un agente di polizia, nel corso della quale viene vidimato il privilegio di abilitazione, esaminati i medicinali attraverso il confronto con i loro repertori e, infine, verificata la buona e cauta manipolazione di medicinali e droghe.

Ricevitoria dei rami e diritti diversi di Santa Ninfa, Corrispondenza, b. n. 1, fasc. n. 1.

Si accedeva alla professione per mezzo di un esame, superato il quale, gli aromatarî siciliani erano liberi di esercitare la loro arte in tutta l'Isola e nelle zone prospicienti. Il possesso del diploma, di cui si conserva un esemplare nell'Archivio di Stato di Trapani (FIG. 7), conferiva loro la licenza di comporre, distribuire e vendere i medicamenti, ma poneva anche dei limiti, ad esempio nella scelta delle persone al loro servizio, che dovevano essere fidate e oneste e alle quali non era concesso vendere, comporre e distribuire i medicamenti in assenza del titolare.

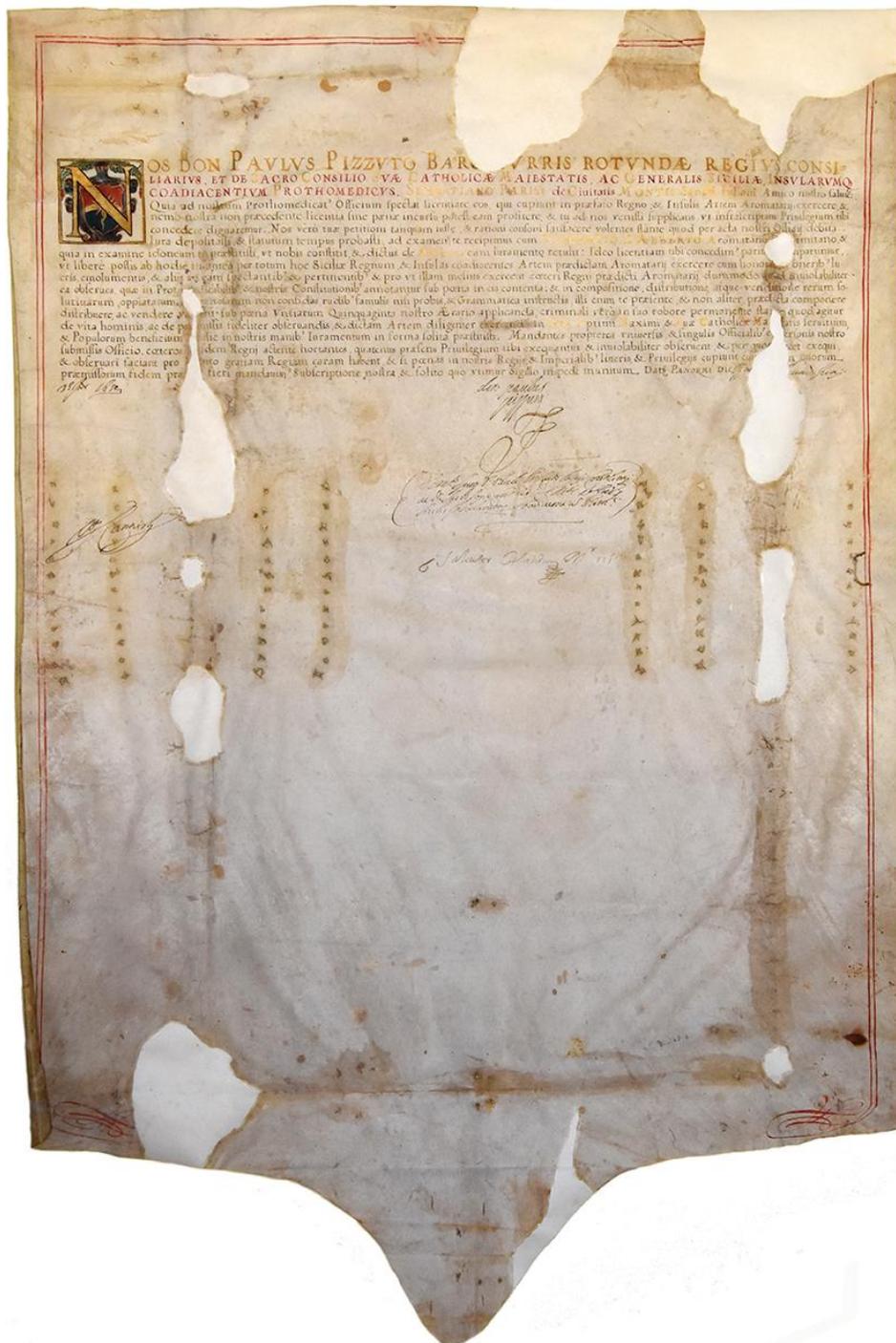


FIG. 7.

1650 giugno 22, Palermo

Privilegio emesso dal Regio consigliere e Protomedico generale del Regno di Sicilia, Paolo Pizzuto, che abilita Sebastiano Parisi, cittadino di Monte San Giuliano, ad esercitare l'arte dell'aromatario. Il candidato viene esaminato dall'aromatario palermitano Vincenzo D'Alberto. L'*intitulatio* e le parole più importanti del privilegio sono dorate o rubricate. L'iniziale "N" è dorata e inserita in un riquadro miniato a tempera. La pergamena ci è stata tramandata grazie al suo riutilizzo, nella seconda metà del XVII secolo, come copertina di un volume notarile del notaio trapanese Giuseppe Di Blasi.

Pergamene, s.n. (ex Miscellanea archivistica); mm 690 x 535.

Una preziosa miniera di informazioni sui principali medicinali usati dagli aromateristi rappresentano i “Libri dei medicinali”, un tempo appartenuti ad antichi conventi soppressi della provincia (FIG. 8 - 9). In questi si registrano mensilmente i preparati terapeutici somministrati ai frati che vi abitavano e le somme occorse per il loro acquisto. Tra le sostanze e i composti più richiesti: il cremor tartaro, l’olio di ricino e l’olio di mandorla, il sale inglese, la china china, la manna, il cetrato di chinina, il rabarbaro, lo sciroppo di cicoria, il carbonato di magnesio e, ancora, sciroppo di Althea, giulebbe di ipecacuana ed empiastri vescicatori (FIG. 10); preparati, bevande, succhi e unguenti dalle diversità proprietà sedative, depurative, antinfiammatorie, febbrifughe, antibatteriche, lassative.

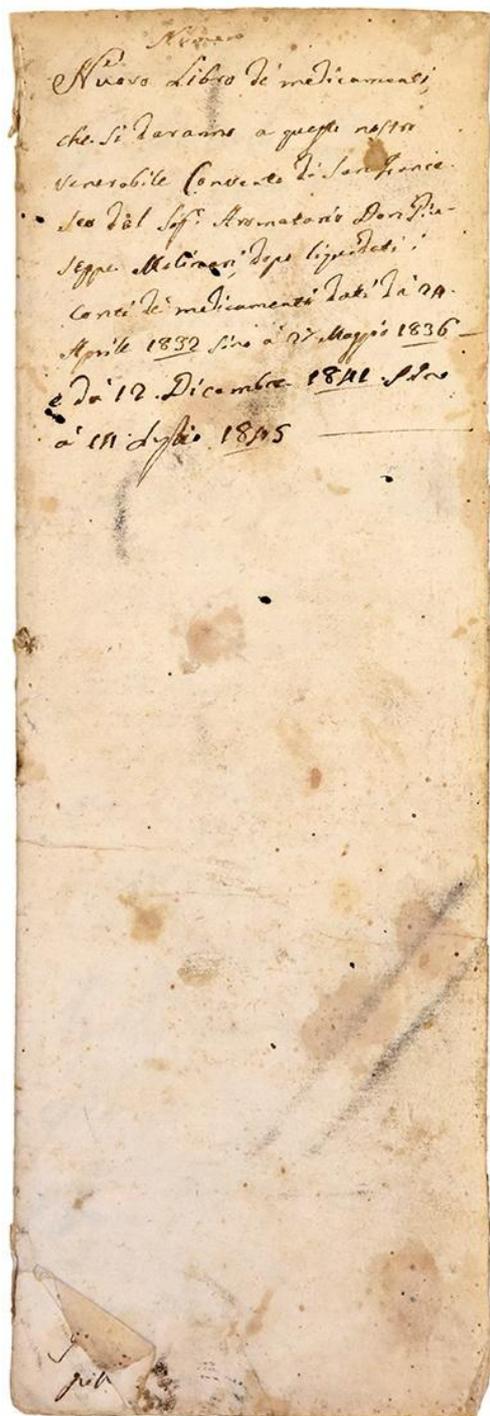


FIG. 8 - 9.

1832- 1866, Partanna

Libri dei medicinali mensili somministrati ai frati del Convento di San Francesco d'Assisi di Partanna e contenenti le corrispettive dichiarazioni degli importi ricevuti da parte degli aromateristi.

Corporazioni religiose sopresse di Partanna, Convento di S. Francesco d'Assisi, b. n. 23, fasc. nn. 194-195.

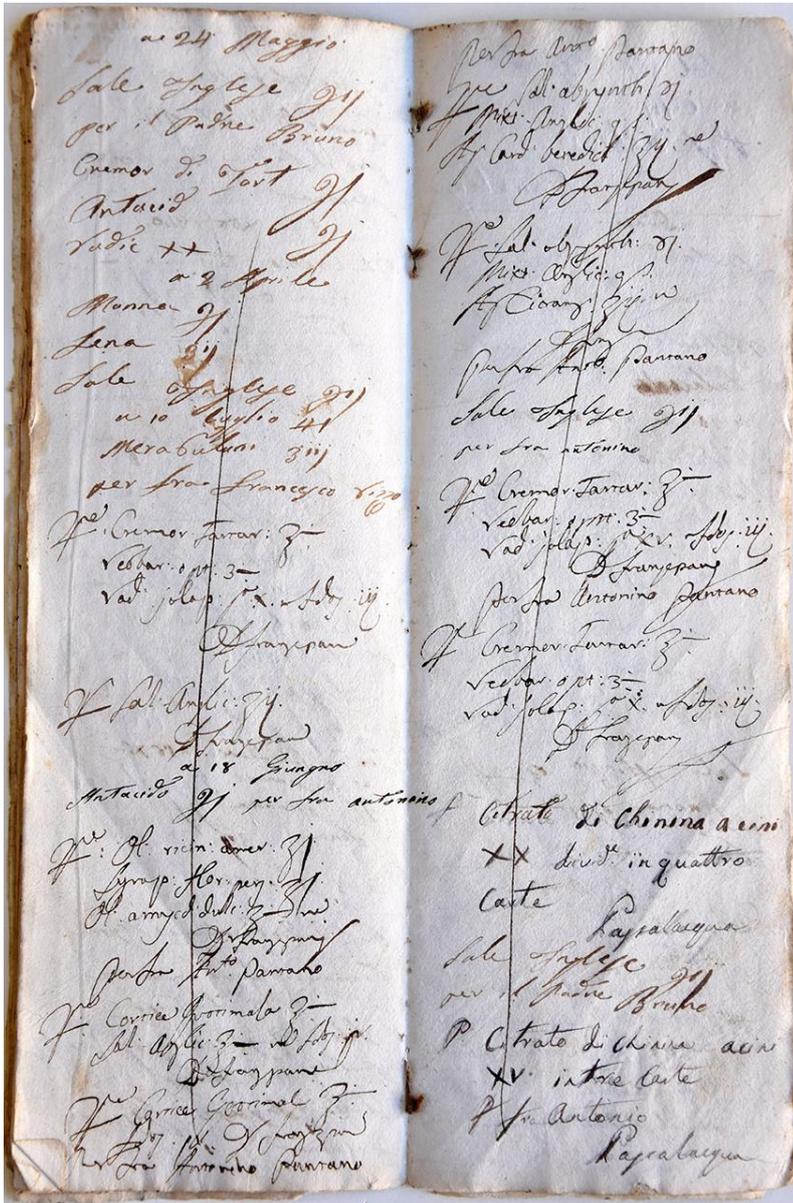


FIG. 10. 1846 – 1866, Partanna
 Libro dei medicinali mensili somministrati ai frati del Convento di San Francesco d'Assisi di Partanna dal 1846 al 1866.
Corporazioni religiose soppresse di Partanna, Convento di S. Francesco d'Assisi, b. n. 23, fasc. n. 195.

Importanti notizie sulla salute pubblica e sulla storia della medicina nella Sicilia dell'Ottocento si rinvencono nel fondo archivistico dell'Intendenza borbonica, epoca nella quale fu attuata una riforma del sistema sanitario pubblico e della professione medica con la creazione dell'ufficio vaccinazioni e la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di cura basati sul monitoraggio costante delle patologie e dei rimedi adottati. Nell'ambito del sistema sanitario di epoca borbonica era previsto, ad esempio, che i sindaci inviassero periodicamente all'Intendente i "Quadri riepilogativi delle malattie febbrili", nei quali venivano registrati i nomi degli infermi guariti, dei morti o di coloro i quali continuavano la terapia prescritta, che ci consentono di ricavare, oggi, importanti notizie sull'operato dei medici, sul diffondersi di malattie di varia natura e sulle terapie prescritte (FIG. 11).

COMUNE DI TRAPANI

STATO Sintotico patologico delle malattie acute febbrili sotto cura del Dottor D. Carmelo Calandro

dal giorno *ventiquattro*

al giorno *ventotto aprile*

1833

Num. d' Ordine	Nomi e Cognomi degli infermi	Domicilio		Denominazione delle Malattie	Sintomi particolari delle Malattie	Rimedi adoperati	INDICAZIONE			
		Strada	Numero				de' guariti	de' morti	di coloro che continuano sotto cura	de' sopraggiunti nel sopra indicato periodo
40	Caro Diego Polimera	Vicina	14	Febbre Di Giacca	Primo di cattiva gusto ed oscurità lingua arida e rossa crucci bolle di tensione all'addome come debria nascente ed indomabile stagioni di bronchi polmoni e frequente in progresso lingua arida e rossa nel centro melancolismo macchia dell'addo e della vena, polsi piccoli, rari e qualche ed intermittenza eruzioni petecchiali, stitichezza	Nel principio del morbo purganti blandi bevande mucillaginose e sicche e nitrate in progresso il salasso salutare, salasso epurativo, nitrate, purgazione antispasmodica, salasso, il revulsivo, etc.	"	"	Coste giorni dieci	
41	D. Concetta Giannante di D. Nino	Vicina	14	Dem.	Dem. menarche le petecchie		Vicina alla Con. vallerenza	"	giorni sette	
42	Luca Maria della Angola	Vicina	14	Plurite	Febbre facinorosa al petto, tosse frequente e recia, stitichezza, petecchie, polsi piccoli e duri	Il morbo anti febbrile, salasso, gli elici, bevande di sarsa e nitrate, gli elici, i purganti, etc.	"	"	giorni quattro	
43	Luca Concetta Adragna	Nel	14	Febbre gutturale sem. pleur.	Bocca amara, lingua in parte, dolore al capo, dolore all'addome, petecchie, animata polsi frequentati e duri	Il evacuanti, bevande mucillaginose ed acide, le gli elici	"	"	giorni sette	
44	Concetta Terranova	Nel	14	Dem.	Dem.	Dem.	"	"	giorni sette	
45	Giuseppe Piacentino	Nel	14	Dem.	Dem.	Dem.	"	"	giorni nove	
46	G ^{na} Antonina Guarnati	Nelle	14	Dem.	Dem.	Dem.	"	"	giorni dieci	
47	D. Vincenzo Polimera	Di	14	Febbre fastidiosa intermittente	Amalgama di bocca lingua arida, vomitativa, stitichezza, dolore urinato nella testa, salasso, suore nell'ascella	Il evacuanti, bevande mucillaginose ed acide, il salasso, etc.	"	"	giorni dodici	

FIG. 11. 1833 aprile 27, Trapani
 Quadro riepilogativo delle malattie febbrili curato dal dott. Carmelo Calandro, nel quale si evidenziano le sintomatologie più ricorrenti, quali bocca amara, lingua con mucillagine biancastra, sete e polso accelerato, e i rimedi terapeutici adoperati, quali tisane, bevande subacie e nitrate, salassi e metodi evacuanti.
 Intendenza di Trapani, Salute pubblica, Vaccinazioni, fasc. n. 1302.

Un'attenzione particolare fu dedicata alla vaccinazione che, a seguito dell'emanazione del decreto regio del 16 novembre 1821, n. 141 di Ferdinando I, doveva essere eseguita obbligatoriamente in ogni Comune da un medico o da un chirurgo condotto, chiamati anche *medici vaccinatori*.

A livello periferico operavano le commissioni di vaccinazione provinciali e distrettuali presiedute rispettivamente dall'Intendente e dal Sindaco: al primo spettava il compito di organizzare e diffondere la pratica vaccinica nel territorio di competenza; il secondo era invece l'autorità deputata ad effettuare controlli e ad attivare l'operazione di innesto vaccinico.

Il servizio di vaccinazione, secondo le prescrizioni del Ministro Segretario di Stato Luogotenente Generale di Sicilia, doveva essere offerto due volte a settimana ai bambini dei diversi Comuni della Valle presso la casa comunale, nella quale medici vaccinatori si dovevano trattenere per un'ora in attesa dei piccoli ed erano invitati, insieme al sindaco, al parroco e all'agente di polizia a diffondere la pratica vaccinica: "*inducendo colle buone maniere i genitori dei bambini non vaccinati a far sui medesimi praticare una così utile e salutare operazione*" (FIG. 12).

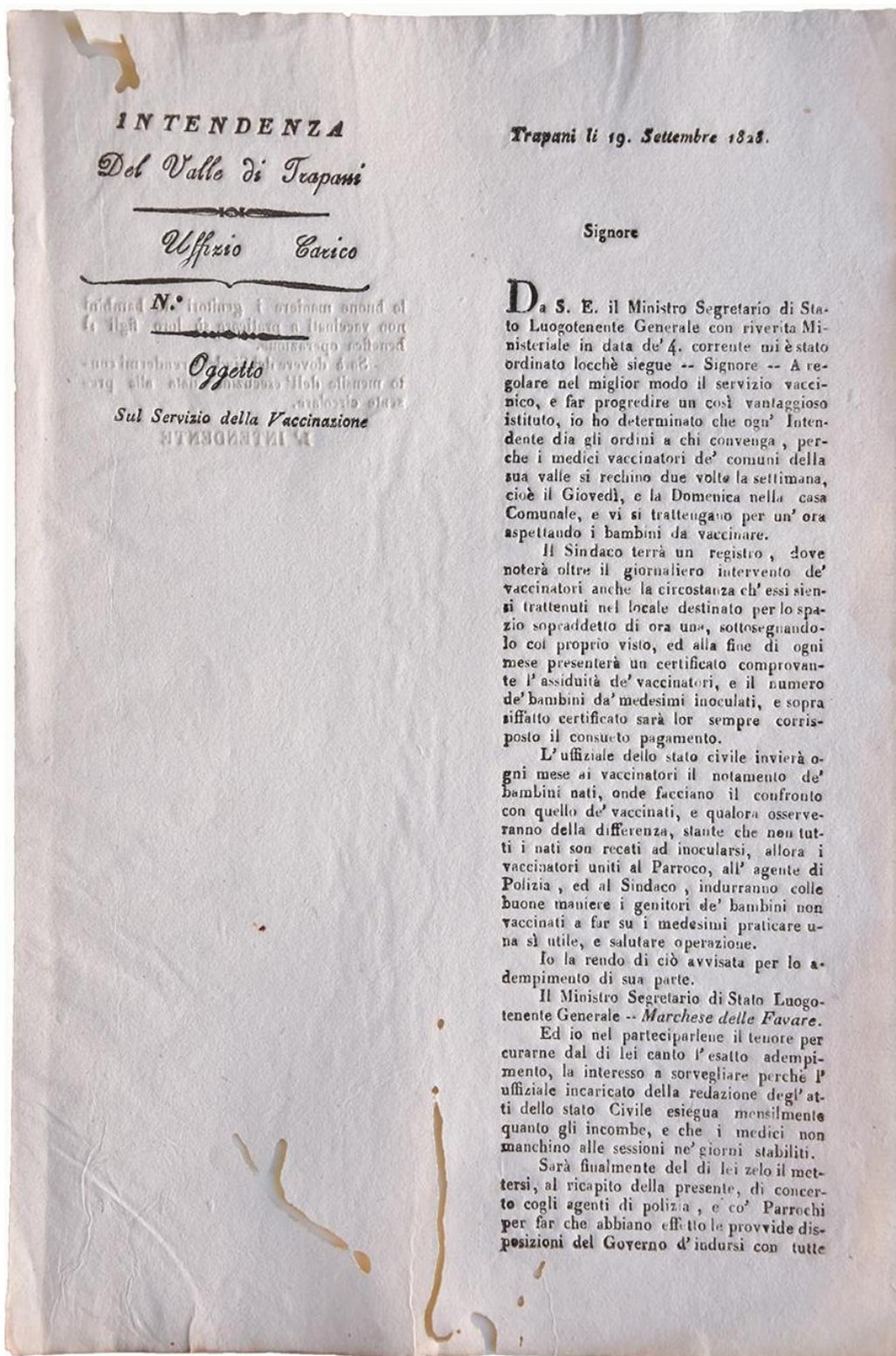


FIG. 12. 1828 settembre 19, Trapani Circolare dell'Intendente di Trapani con la quale, partecipando il tenore delle disposizioni del Ministro Segretario di Stato Luogotenente Generale, Marchese delle Favare, si disciplina il servizio di vaccinazione nei Comuni della Valle. **Intendenza di Trapani, Salute pubblica, Vaccinazioni, fasc. n. 1302.**

La vaccinazione in età infantile era soggetta ad un sistema di monitoraggio e controllo attraverso il confronto con i certificati di nascita che l'ufficiale dello Stato civile era tenuto ad inviare ogni mese ai vaccinatori e interessava l'intera popolazione dei neonati, comprensiva dei proietti, in merito ai quali il decreto del 1821 aveva già stabilito che "gli istituti preposti alla cura dei minori disagiati vaccinarsero i loro piccoli ospiti entro il primo mese".

È dal fondo archivistico "Deputazione provinciale di Trapani – Ramo Proietti" che ci provengono importanti testimonianze sulla salute e, in generale, sull'assistenza pubblica nei confronti dell'infanzia abbandonata, in particolare per la fase post-unitaria. Il quel periodo il mantenimento degli esposti era a carico dei Comuni e delle Province, mentre specifiche commissioni comunali di vigilanza, laddove esistenti, o le congregazioni di carità del Comune, si occupavano della sorveglianza sulle balie e della compilazione di tabelle mensili dei trovatelli, nelle quali erano annotati i dati principali sull'esposto (compresa l'epoca di vaccinazione), sulla balia e sulle spese di mantenimento (FIG. 13).

I registri contengono diversi allegati (verbali di presentazione del neonato presso il Comune di pertinenza da parte delle ricevatrici, certificati di buona costituzione fisica delle balie o certificati medici di avvenuta vaccinazione dei bambini) e ci consentono di comprendere l'entità del fenomeno dell'abbandono, gettando luce sul sistema di tutela basato sul baliatico esterno e sui brefotrofi.

Registri di Trovatelli

PROIETTI

Numero di ordine	COGNOME e NOME dei PROIETTI	EPOCA della esposizione		EPOCA della consegna alla balia		EPOCA della vaccinazione		EPOCA della morte		EPOCA della scadenza d'alimento	
		G.	Anno	G.	Anno	G.	Anno	G.	Anno	G.	Anno
16	Melillo Antonio	21	1874	22	1874	Aug	1874			21	1874
17	Palombara Maria	26	1874	26	1874	Agosto	1874			27	1874
18	Scusa Tommaso	29	1874	29	1874	Set	1874			28	1874
19	Prosperetti Francesco	3	1874	3	1874	Set	1874			2	1874
20	Scudato Giuseppe	5	1874	5	1874	Set	1874			4	1874
21	Pico Antonio	10	1874	10	1874	10	1874			10	1874
22	Carriera Rosanna	17	1874	17	1874	17	1874			17	1874
23	Palombara Caterina	17	1874	17	1874	17	1874			17	1874
24	Scudato Giuseppe	6	1874	6	1874					5	1874
25	Palombara Maria	22	1874	22	1874	Set	1874			21	1874
26	Callaro Giuseppe	23	1874	23	1874	Set	1874			26	1874
27	Scudato Giuseppe	11	1874	11	1874	Set	1874			12	1874
28	Scudato Caterina	16	1874	16	1874	Set	1874			15	1874
29	Scudato Carmela	18	1874	18	1874	Set	1874			17	1874
30	Scudato Emma	25	1874	25	1874	Set	1874			24	1874
31	Palombara Pietro	29	1874	29	1874	Set	1874			28	1874
32	Armittano Filippo	30	1874	30	1874	Set	1874			27	1874
33	Abbinna Rosanna	11	1874	11	1874	Set	1874			10	1874
34	Eco Giuseppina	14	1874	14	1874	Set	1874			13	1874
35	Colonna Pietrucci	21	1874	21	1874	Set	1874			20	1874
36	Nicola Lucrezia	9	1874	9	1874	Set	1874			8	1874
37	Almonetto Angela	10	1874	10	1874	Set	1874			9	1874

Comune di Marsala

BALIA

NOI E COGNOME della BALIA	LUOGO di dimora della balia	VARIAZIONE NELLE BALIE		LUOGO di dimora	SPESE			Osservazioni
		NOI E COGNOME della NUOVA BALIA	LUOGO di dimora		Alimenti mensili per ogni	Per fasciature	Per pannolini	
Maria Elena Scudato	Castellina	Isabella Tommaso	Castellina	27	1874			
Alipio Melombarolo	Castellina	Giuseppe Salvatore	Castellina	27	1874			
Giuseppe Scudato	Castellina	De Vito	Castellina	27	1874			
Alto Caterina	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Vito Rosa	Castellina	Antonio	Castellina	27	1874			
Carlo Scudato	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Maria Scudato	Castellina	Vito	Castellina	27	1874			
Alto Emma	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Anna Rosa	Castellina	Giuseppe	Castellina	27	1874			
Carolina Scudato	Castellina	Vito	Castellina	27	1874			
Lombardo Ant.	Castellina	Vito	Castellina	27	1874			
Carolina Ant.	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Mario Ant.	Castellina	Antonio	Castellina	27	1874			
Maria Anna	Castellina	Giuseppe	Castellina	27	1874			
Carlo Rosa	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Maria Rosa	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Maria Rosa	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Carolina Ant.	Castellina	Antonio	Castellina	27	1874			
Coppola Carmela	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Carmela Maria	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Lombardo Maria	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			
Anna Rosa	Castellina	Carlo	Castellina	27	1874			

FIG. 13.

1878 febbraio, Marsala

Registro annuale dei trovatelli del Comune di Marsala nel quale sono annotati, mese per mese, il cognome e il nome del proietto, l'epoca dell'esposizione, della consegna alla balia e della vaccinazione, la data di scadenza degli alimenti, il cognome e nome della balia e del suo coniuge e il luogo di dimora; le spese mensili per alimenti, fasciature e pannolini.

Deputazione Provinciale di Trapani – Ramo Proietti, Contabilità, Marsala, reg. n. 178.

Nella storia della medicina un posto importante occupa l'evoluzione della scienza ostetrica, un sapere del quale la medicina ufficiale per lungo tempo non si interessò e il cui studio teorico, per tutto il Settecento, fu totalmente slegato dalla pratica, affidata invece all'esperienza della levatrice e appresa per imitazione da altre donne.

In epoca borbonica le levatrici erano tenute a pagare una tassa ed erano sottoposte, in quanto *esercanti l'arte salutare*, al controllo delle commissioni protomedicali. Con la legge Casati del 1859 venne richiesto loro un diploma; successivamente, il regio decreto del 10 febbraio 1876 approvò il "Regolamento delle Scuole di Ostetricia per levatrici" (che vennero istituite nei medesimi luoghi dove sorgevano università o scuole mediche e chirurgiche). Seguì la "Legge sanitaria Crispi" n. 5849 del 22 dicembre 1888, la quale stabilì che per l'esercizio della professione di levatrice (assieme a quelle di medico-chirurgo, veterinario, farmacista, dentista), fosse necessario essere maggiorenni e laureati o diplomati presso un'università o scuola del Regno.

La loro istruzione, affidata ai medici chirurghi, prevedeva la gestione del naturale svolgimento del parto, salvo eventuali complicazioni per le quali era richiesta necessariamente la presenza del chirurgo. Le innovazioni trovarono però ostacoli di natura sociale e culturale soprattutto in ambiente rurale dove le vecchie mammane, continuando ad operare secondo antiche credenze, generarono il fenomeno dell'abusivismo, che divenne imperante tra Ottocento e Novecento, come testimoniano i numerosi processi a carico di "levatrici empiriche" per contravvenzione alla legge sanitaria e, nella maggior parte dei casi, per omicidio colposo (FIG. 14 - 15).

Non è questo il primo caso in cui donne profane alla scienza si occupino di esercitare la delicata professione di levatrice, omettendo quelle precauzioni igieniche suggerite dalle leggi e dai regolamenti analoghi; per cui avvengono poi casi di malattie che possono produrre funeste conseguenze a tante madri di famiglia.

FIG. 14.
1891 gennaio 31, Castelvetro
 Verbale dell'ufficiale sanitario del Comune di Castelvetro, inviato al Pretore della città nell'ambito della causa a carico della levatrice empirica Spina Antonina, alla cui imperizia è imputata la morte di una primipara, colpita da infezione puerperale e morta otto giorni dopo il parto, nel quale si evidenzia la frequenza con la quale avvengono episodi di morti dovute all'attività di levatrici abusive.
Tribunale Penale di Trapani, Processi, anno 1891.

CARABINIERI REALI
 Legione Palermo Stazione di Salemi
PROCESSO VERBALE
 L'anno mille ottocento ottanta sette, il giorno undici luglio, in Salemi.
 Noi Francesco Topaccari, Delegato di P. S. in qualità di primo assistente, Brigandini dei Reali Carabinieri e Carlo Linnaranta di P. S. di P. S. e l'ottavo agente, nel proprio verbale facemmo rapporto quanto segue:
 Arrivati a nostra compagnia in occasione del cartello di San Giacomo di Galgano, il giorno 27 in Salemi, moglie di Antonio D'Angelo, che sta in carcere da tre anni per aver procurato, facendola abortire, la morte di una donna salemitana utilizzando lo sgropo, lo stelo della vite selvatica che, punzecchiando produce forti contorsioni e il distacco del feto dalle pareti uterine.
Corte d'Assise di Trapani, Processi, b. n. 279.

FIG. 15.
1887 luglio 11, Salemi
 Processo verbale dei Reali Carabinieri della stazione di Salemi con il quale si ricostruiscono le vicende che portarono alla condanna della levatrice Florio a 7 anni di reclusione per aver procurato, facendola abortire, la morte di una donna salemitana utilizzando lo sgropo, lo stelo della vite selvatica che, punzecchiando produce forti contorsioni e il distacco del feto dalle pareti uterine.
Corte d'Assise di Trapani, Processi, b. n. 279.

Dalla mostra documentaria “*Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell’Archivio di Stato di Trapani*” organizzata in occasione dell’evento “Domenica di carta”, svoltosi l’11 ottobre 2020 presso l’Archivio di Stato di Trapani.

Progetto e allestimento: A.Di Miceli

Selezione, ricerca documentaria e redazione testi: A. Di Miceli, V. Rallo

Fotografia e collaborazione tecnica nell’allestimento: G. Macaluso

BIBLIOGRAFIA

Abate Giuseppe, *Trapani*, 2015, in www.trapaninostra.it.

Barbera Lucia, *Enti e soggetti “terzi” a tutela dell’infanzia abbandonata: prime note su Sicilia e Veneto nel XIX secolo*, in *Acta Histriae*, 21, 2013, 3, pp. 215 – 232.

Collezione delle Leggi e Decreti e di altri atti riguardante la Pubblica Istruzione promulgati nel già Reame di Napoli dall’anno 1806 in poi, 1849 – 1861, vol. III, p. 30 e sgg. in *Culture e Società del Mediterraneo*, 2, ISBN 978-88-909500-1-8. <https://www.ismed.cnr.it>.

Collezione delle Leggi e de Decreti Reali nel Regno delle Due Sicilie, Napoli, 1821.

Di Gesù Giuseppe, *Espressioni legislative e risvolti sociali nella storia della medicina in Sicilia tra il XIII e il XVI secolo*, in *Labirinti della medicina*, pag. 255 – 274, Roma 2015.

Landi Guido, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle due Sicilie (1815 – 1861)*, Napoli, 1977.

Raffaele Silvana, *Il problema degli esposti in Sicilia* (sec. XVIII-XIX). Normativa e risposta istituzionale: il caso di Catania, in *Enfance abandonnée et société en Europe, XIVE-XXe siècle. Actes du colloque International de Rome* (30 e 31 janvier 1987). Rome, Ecole Francaise de Rome, 1991. pp. 905-936 (Publications de l’Ecole française del Rome, 140).